

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014****REGIONE DEL VENETO**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**Parere n. 460 del 09/04/2014**

OGGETTO: REGIONE VENETO SEZIONE DIFESA DEL SUOLO – Realizzazione di un'opera di invaso (cosiddetta “Anconetta”) sul fiume Agno - Guà - Santa Caterina nei Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este (PD) - ID Piano 2012 - Comuni di localizzazione: Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este (PD) - Procedura di V.I.A. (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013).

PREMESSA

In data 03/10/2013, con nota prot. n. 418571, è stata presentata dalla Regione Veneto - Sezione Difesa del Suolo (già Direzione regionale Difesa del Suolo), in qualità di Proponente dell'intervento in oggetto, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013).

Lo stesso Proponente aveva provveduto, contestualmente, a depositare presso la Direzione regionale Tutela Ambiente-Unità Complessa V.I.A., presso la Provincia di Padova e presso i Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este, la documentazione inerente il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

In data 04/10/2013 il Proponente ha provveduto a pubblicare sul quotidiano “Il Corriere del Veneto”, l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii., in data 15/10/2013 presso la Sala Consiliare del Comune di Vighizzolo d'Este.

L'Unità Complessa VIA, effettuato l'esame formale delle documentazione, con nota prot. n. 437690 del 14/10/2013, ha comunicato al proponente l'avvio al procedimento con decorrenza a partire dal giorno 04/10/2013.

Nell'ambito dell'istruttoria di VIA, sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., trasmesse dai seguenti soggetti:

- Comune di Sant'Urbano, nota in data 02/12/2013, acquisita con prot. n. 542140 del 11/12/2013;
- Comune di Vighizzolo d'Este, nota in data 23/12/2013, acquisita con prot. n. 4261 del 07/01/2014;
- Provincia di Padova – Settore Ambiente (per il Servizio Caccia e Pesca), nota in data 31/01/2014, acquisita con prot. n. 51049 del 05/02/2014;
- Provincia di Padova – Settore Viabilità, nota in data 12/02/2014, acquisita con prot. n. 109982 del 13/03/2014.

L'Unità Complessa V.I.A., con nota prot. n. 437970 del 14/10/2013, ha trasmesso all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, per il seguito di competenza, copia della dichiarazione di non necessità della procedura di Vinca.

Nella seduta della Commissione regionale VIA del 06/11/2013 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione.

In data 26/11/2013 il gruppo istruttorio della Commissione regionale VIA, al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, con nota prot. n. 534487 del 06/12/2013, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 268/2013 del 02/12/2013, con cui si prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Vinca e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

pag. 2/22

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

In data 22/01/2014 con prot. n. 29336 è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del 09/01/2014 trasmesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nella seduta della Commissione regionale VIA del 25/02/2014 è stata disposta la proroga di ulteriori 60 giorni, di cui all'art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per l'approfondimento dell'istruttoria tecnica.

Il proponente ha trasmesso agli uffici V.I.A. documentazione integrativa, acquisita con prot. n. 91730 del 03/03/2014, comprendente le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nell'ambito della procedura di VIA.

Per quanto riguarda gli oneri istruttori, si sono applicate le disposizioni vigenti in materia.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un invaso per la laminazione delle piene del fiume Agno - Guà - Santa Caterina nei Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este (PD).

L'intervento è stato determinato dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", predisposto ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010 ed adottato con provvedimento n. 1643 del 11 ottobre 2011 dalla Giunta Regionale del Veneto. In tale provvedimento l'intervento in oggetto era stato definito come la "Realizzazione di un'opera d'invaso (cosiddetta "Anconetta") sul fiume Agno-Guà-Santa Caterina (2 milioni di mc) nei Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este(codice di riferimento 212).

Il progetto prevede la riattivazione del bacino Anconetta ai fini di cassa di laminazione, con l'alimentazione sia dall'esistente batteria di sifoni "2" sul canale Santa Caterina, sia da un nuovo manufatto di derivazione sul canale Gorzone. A questo scopo si prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- nuovo manufatto di derivazione dal Fratta-Gorzone e di potenziamento della botte a sifone Tre Canne;
- un nuovo manufatto di scarico presso idrovora Anconetta;
- la creazione di nuove arginature a protezione di alcuni fabbricati presenti nel bacino, da realizzare con materiale prelevato in corrispondenza del canale di scolo esistente;

Le opere di derivazione permettono di deviare una portata massima pari a circa 80 m³/s per il canale Santa Caterina, e compresa tra 30 e 40 m³/s per il canale Gorzone.

A queste portate corrisponde un volume invasato in cassa di poco inferiore a 4 milioni di m³ complessivi, del quale circa il 65% può essere considerato come riservato alla laminazione delle piene del canale Gorzone.

Lo svuotamento della cassa avviene a gravità (non appena il livello nel Gorzone lo consenta), con lo scarico mediante due manufatti scolarli presidiati dal paratoia piana e clapet, posizionati presso l'idrovora Anconetta esistente. Lo svuotamento è integrato e ultimato dall'idrovora stessa (0,38 m³/s).

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014****2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

L'intervento proposto nel progetto si inserisce in un territorio sul quale è attiva la programmazione degli organismi competenti a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Il SIA esegue una attenta analisi di questi atti di programmazione necessari ai fini di garantire il rispetto dei caratteri del territorio e l'inserimento dell'opera nel contesto ambientale. Gli strumenti di pianificazione e di programmazione considerati sono stati:

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Vighizzolo D'Este e di Sant'Urbano

Il "Documento Preliminare" e la "Relazione ambientale" del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vighizzolo d'Este sono stati approvati nel dicembre del 2008.

Il PAT viene adottato dal Comune di Vighizzolo d'Este il 19/12/2009, il Piano, come nel caso del limitrofo Comune di Sant'Urbano, recepisce le indicazioni del PATI dell'Estense per quanto concerne il sistema ambientale, approfondendo la progettazione nell'ambito del Sistema Insediativo comunale che il PATI dell'Estense aveva lasciato alla progettazione specifica sei singoli comuni aderenti alla concertazione intercomunale.

Il PAT sarà successivamente approvato il 30/01/2012 dalla Conferenza dei Servizi coordinata dalla Provincia di Padova. Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Sant'Urbano guiderà le trasformazioni urbanistiche e edilizie del territorio del Comune di Sant'Urbano.

Questo documento detta regole di applicazione per le trasformazioni del suolo, dell'edificato consolidato, delle infrastrutture e dell'ambiente naturale. Il P.A.T. detta regole e limiti cui devono attenersi i Piani di Intervento (P.I.) di attuazione dello stesso.

L'area in esame è inquadrata all'interno della programmazione territoriale vigente, come area agricola vocata alla salvaguardia idraulica di una vasta area di riferimento, in effetti la sua collocazione strategica all'incrocio di corsi d'acqua organizzati dallo storico manufatto idraulico delle Tre Canne, ne conferma la vocazione conformativa di bacino di laminazione, presidio in caso di eventi di piena.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Padova (P.T.C.P.)

Il PTCP è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 31 luglio 2006.

L'area interessata dal progetto è adiacente alla Zona a Protezione Speciale (ZPS) "Bacino Val Grande – Lavacci" identificata dal codice IT3260021 della Rete Natura 2000 (cfr. Direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE). L'area di progetto non rientra nella matrice di sintesi sulle fragilità del suolo utilizzata per valutare la sostenibilità delle strategie territoriali del piano, sebbene i territori adiacenti siano classificati come aree a rischio di dissesto idrogeologico con riferimento al PAI.

Piano D'assetto Del Territorio Intercomunale dell'Estense (P.A.T.I.)

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Estense (in sigla PATI dell'Estense) rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio dell'Estense, redatto alla luce delle disposizioni normative contenute nella nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 Aprile 2004.

Il Documento Preliminare è stato approvato dalle rispettive Giunte Comunali dell'Estense e dalla Giunta Provinciale, e l'Accordo di Pianificazione sottoscritto in data 23.01.2006. In seguito è stata avviata la seconda fase concertativa e sono stati prodotti degli elaborati di piano sottoscritti ufficialmente il 22 dicembre 2008. Il PATI dell'Estense è stato adottato tra il 2009 e il 2010.

Il Documento Preliminare, approvato da tutti i Comuni aderenti al PATI dell'Estense, individua alcuni tematismi, che sono stati analizzati ed affrontati puntualmente in sede di progetto, e descritti nella relazione SIA. La "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" mette in evidenza che il sistema idrografico interessato dagli interventi è iscritto al registro ex R.D. 1775/1933 ed è quindi tutelato ai sensi del D.Lgs.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

pag. 4/22

42/2004; inoltre il bacino denominato 'Anconetta' è classificato area a rischio idraulico e idrogeologico con riferimento al PAI. Secondo le "Carta delle fragilità – Compatibilità" e "Carta delle fragilità – Tutele" contenute nel PATI dell'Estense, il territorio in cui gli interventi si inseriscono è classificato per la maggior parte, geologicamente incompatibile ai fini urbanistici edificatori. Le aree classificate in tale modo sono 'aree critiche esondate, o a rischio elevato di esondazione, spesso coincidenti con diverse penalità geologiche (depressioni morfologiche, ridotta soggiacenza di falda, terreni poco permeabili ed eccessivo carico sulla rete scolante) sottoposte a Vincoli e Invarianti' (art. 7.6.3 del PATI). Per tale ragione gli interventi permessi nell'area devono essere volti al solo al consolidamento dell'esistente.

Nella "Carta delle trasformabilità" del PATI Montagnanese si rileva che il bacino Valgrande-Lavacci è un'area nucleo (art. 6.1.4.1.), un'oasi di Protezione Faunistica, così come individuata dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale e Regionale ed un'area per la quale sono previsti da parte dei Comuni di concerto con la Provincia 'interventi di rinnovamento e incremento del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi ed attività compatibili, di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale'.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il PTRC vigente con valenza paesistica, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC individua altresì degli ambiti naturalistici di livello regionale e delle aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a differenti competenze. Questo Piano si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale tra i quali comunque prevale quello ambientale. Infatti il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: da una parte i condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane e dall'altro l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente. La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Piano di tutela delle acque (Decreto Legislativo n. 152/2006) e Piano generale di bonifica e di tutela del territorio

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, e, per quanto riguarda la Regione Veneto, è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Le Linee Guida applicative del Piano di tutela delle acque sono state approvate con DGR n. 80 del 27/1/11.

Il D.Lgs. n. 152/2006 fissa obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e per le acque a specifica destinazione, che devono essere sottoposti a monitoraggio per stabilirne il relativo stato di qualità, contiene inoltre le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Al Capitolo 3 dell'Allegato A2 al PTA "Indirizzi di Piano" il vengono descritte le misure per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, queste sono state riportate nella relazione SIA.

Per quanto riguarda l'area di indagine il PTA indica tra i corsi d'acqua significativi il fiume Fratta-Gorzone, mentre sono compresi tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale il fiume Frassine, il canale S. Caterina e il rio Acquetta. Non vi sono nel territorio oggetto di indagine corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acque potabili.

Piano generale di tutela e risanamento dell'atmosfera (P.R.T.R.A.)

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è stato adottato con DGR n. 902 del 4/4/2003, e successivamente è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11/11/2004. Lo scopo principale del Piano è quello di definire le linee guida per la pianificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi allo scopo di raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento. Con la D.G.R. n. 3195 del 17 ottobre 2006 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale, questa metodologia classifica i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) Successivamente, con la D.G.R. n. 2130 del 23 ottobre 2012 è

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

pag. 5/22

stata approvata la zonizzazione del territorio basata sulla preventiva individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale.

Piano provinciale della viabilità

La Provincia di Padova ha approvato con delibera del Consiglio Provinciale nel luglio 2001 il Piano della Viabilità, successivamente aggiornato nel 2012. Alcune tavole relative al Piano sono riportate nel SIA.

Carta della pericolosità idraulica

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (2012) costituisce uno stralcio del Piano di Bacino e va ad integrare l'attività di pianificazione dell'Autorità di bacino riguardo i bacini idrografici dei fiumi citati. Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone.

Piano di classificazione acustica comunale

Gli interventi descritti nel SIA non prevedono, in fase di esercizio, impatti significativi in termini di rumore in quanto le opere in progetto verranno realizzate in prossimità di opere già esistenti e saranno opportunamente isolate acusticamente. In fase di cantiere i valori limite individuati dalla normativa vigente verranno verosimilmente superati; si rimanda alle rispettive disposizioni comunali ed eventualmente alla deroghe previste per tali attività di carattere temporaneo per la definizione di prescrizioni da seguire al fine di mitigare gli impatti prodotti.

Il Piano di Zonizzazione acustica dei due Comuni (al momento solo Sant'Urbano l'ha approvato) è trattato ampiamente per le parti di competenza dell'area nel Paragrafo 5.9. del SIA.

Compatibilità dell'intervento con il quadro programmatico

Gli strumenti di pianificazione analizzati dal SIA, confermano il giudizio di compatibilità in relazione alle opere in progetto.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**PREMESSA**

Il fiume Fratta-Gorzone, con il suo principale tributario il Frassine-Brancaglia-Santa Caterina, è un corso d'acqua pensile, canalizzato e quasi del tutto privo di aree golenali che dalle vallate vicentine di Arzignano scorre nella bassa pianura veneta fino a confluire nel Brenta nei pressi di Chioggia.

Tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 2010 si è verificata una rotta arginale di 100 m in destra orografica del fiume Frassine, con conseguente allagamento di oltre 1000 ha di campagne e manufatti, mentre poco meno di due mesi dopo è stato registrato il livello massimo storico del fiume Fratta-Gorzone nella stazione idrometrica di Valli Mocenighe.

Mediante l'ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha stabilito le linee fondamentali riguardo gli interventi urgenti di protezione civile e nominato il Presidente della Regione del Veneto Commissario delegato per il superamento dell'emergenza. Con successiva Ordinanza n. 2 del 23 novembre 2010 il Commissario delegato ha nominato i soggetti attuatori.

Con deliberazione n. 989 del 05.07.2011 la Giunta Regionale ha individuato i primi interventi di mitigazione del rischio idraulico mediante la realizzazione di bacini di laminazione, a seguito degli eventi alluvionali del 2010/2011, tra i quali rientra anche quello dell'Anconetta.

ALTERNATIVE

Il bacino denominato "Anconetta" è situato in Provincia di Padova, tra i Comuni di Vighizzolo d'Este e Sant'Urbano (Pd), ed ha un'estensione di circa 140 ha. Il bacino, completamente arginato, è localizzato tra il Fratta-Gorzone a nord, il Frassine-Santa Caterina (denominato Agno nella parte montana) a ovest e a sud, la Strada Provinciale SP 41 a est, si trova nel settore meridionale del bacino del Brenta-Bacchiglione.

Nello Studio di Prefattibilità Ambientale sono state prese in considerazione tre possibili alternative:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

- “soluzione zero”, quindi nessuna realizzazione di opere e situazione invariata rispetto a quella attuale;
- alternativa 1, costituita da due interventi: la risistemazione di un canale esistente, lo scolo Fossetta, e la realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento che in regime di piena, consenta di scaricare in Adige parte della piena del Fratta;
- alternativa 2, costituita dalla proposta di intervento in esame.

Dall'analisi delle tre Alternative, condotta anche con metodiche multicriteriali, è risultato che l'alternativa 2 risulta caratterizzata da un minor impatto generale sull'ambiente e da un migliore compromesso tra funzionalità e costi dell'opera (di realizzazione e gestione).

A parità di riduzione del rischio idraulico stimato equivalente tra le alternative 1 e 2, l'alternativa 2 è risultata più vantaggiosa delle altre avendo una maggiore facilità di gestione; il progetto infatti prevede l'utilizzo di un bacino di espansione già esistente e non prevede la realizzazione e la gestione di un nuovo impianto di sollevamento. Inoltre risulta che l'alternativa 1 è fortemente penalizzata da impatti non mitigabili derivanti dall'immissione delle acque del Fratta in un ricettore particolarmente sensibile quale l'Adige.

La soluzione adottata dal progetto in esame prevede la riattivazione del bacino Anconetta (Comune di Sant'Urbano, PD) ai fini di cassa di laminazione, con l'alimentazione sia dall'esistente batteria di sifoni “2” sul canale Santa Caterina, sia da un nuovo manufatto di derivazione sul canale Garzone.

Il Progetto è stato impostato con i seguenti criteri:

- eliminazione di possibili disturbi a livello strutturale sulla botte a sifone Tre Canne durante i lavori di costruzione;
- minima aggressione degli argini del Santa Caterina durante la fase di realizzazione;
- riduzione dell'impatto dell'opera sia durante la fase di costruzione che durante la fase di esercizio;
- ottimizzazione dell'efficienza dell'opera garantendo anche la possibilità di regolare le portate da derivare;
- sicurezza idraulica e gestione dell'opera semplice ed efficace;
- accessibilità e facilità negli interventi di manutenzione;
- riduzione della differenza tra scavi e riporti di terreno nell'area di intervento, ovvero riutilizzare tutto il materiale scavato nell'ambito del cantiere ed evitare l'approvvigionamento di terre dall'esterno;
- mantenimento dell'utilizzo agricolo dei terreni posti all'interno dei bacini di laminazione.

Il sistema d'invaso è dimensionato per la laminazione della piena nel Gorzone in corrispondenza di eventi di piena centenaria. La cassa si svuota a gravità, con lo scarico mediante due manufatti scatolari presidiati dalla paratoia piana e clapet, posizionati presso l'idrovora Ancoretta esistente. Lo svuotamento è integrato e ultimato dall'idrovora stessa (0,38 m³/s).

Per la realizzazione dell'opera sono previste le seguenti opere:

- nuovo manufatto di derivazione dal Fratta-Gorzone e di potenziamento della botte a sifone Tre Canne;
- un nuovo manufatto di scarico presso idrovora Anconetta;
- la creazione di nuove arginature a protezione di alcuni fabbricati presenti nel bacino, da realizzare con materiale prelevato in corrispondenza del canale di scolo esistente;
- impianti di sollevamento nelle aree intercluse.

FUNZIONAMENTO DELL'OPERA

E' previsto di realizzare in prossimità della botte a sifone Tre Canne, il potenziamento della botte a sifone, mediante la realizzazione di un by-pass che ha la duplice funzione di potenziamento della botte ed alimentazione dell'invaso Anconetta, grazie allo sfioro della portata derivata a monte della botte a sifone.

Lo sfioro entra in funzione come potenziamento della botte a sifone, da una portata di circa 20 m³/s fino alla portata di 90 m³/s, a partire dalla quale si attiva automaticamente l'opera di sfioro

A valle del sottopasso sono previste delle porte vinciane: queste saranno aperte durante il funzionamento del by-pass ed avranno una funzione di regolazione durante lo sfioro di portata in .

Il riempimento della cassa avviene, come detto, tramite uno sfioratore posto a valle del sottopasso e a monte dell'opera di restituzione. Lo sfioratore è regolato da una doppia paratoia a ventola che permette la contemporanea chiusura delle porte vinciane. Oltre alla realizzazione del by-pass, è previsto il ripristino funzionale della batteria di sifoni “2”, presente sull'argine sinistro del canale Santa Caterina, mediante un

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

pag. 7/22

intervento pulizia ed eventuale risanamento del manufatto. E' previsto inoltre di realizzare un nuovo rilevato arginale per le 3 aree denominate Boaria Laghetto, La Passiva (A) e La Passiva (B) a protezione degli edifici presenti nel bacino; oltre all'esproprio dell'area denominata dell'Anconettina.

Infine vi sarà un intervento di adeguamento dell'argine destro del Gorzone dalla botte a sifone tre Canne all'area Boaria Laghetto e ad un intervento puntuale di ringrosso arginale in sinistra Gorzone per una lunghezza di circa 500m, mediante la creazione di una banca a valle di casa Chiarardello; inoltre si realizzeranno delle nuove arginature lungo la SP41, che chiude fisicamente il bacino sul lato est, e all'interno della cassa stessa.

La cassa avrà una capacità d'invaso di circa 3,85 milioni di m³ ed è stata dimensionata per un evento di piena con tempo di ritorno di 100 anni; l'alimentazione della cassa può però essere effettuata anche in corrispondenza di piene con tempo di ritorno inferiore, mediante un intervento volontario e manuale sugli organi di regolazione.

Manufatto di derivazione dal Fratta-Gorzone e di potenziamento della botte a sifone Tre Canne

Il manufatto di derivazione, posizionato a monte della botte a sifone Tre canne ed in sinistra Gorzone, è costituito da:

- opera di presa;
- sottopasso del canale Santa Caterina;
- opera di carico e restituzione;
- sfioratore e canale di collegamento in terra.

L'opera di presa è composta da un manufatto scatolare, di larghezza interna pari a 10,00 m, posto a 45° rispetto all'asta del canale Gorzone, protetto da una piccola soglia con petto a livello 6,00 m smm.

Il tratto in sottopasso è costituito da 6 condotte DN 2000 e 250 mm di spessore, ed è realizzato mediante la tecnica no-dig del microtunneling (MT).

Il manufatto di carico e restituzione è simile e speculare a quello dell'opera di presa. Anche in questo caso la larghezza interna è pari a 10,00 m, ha un funzionamento a pelo libero e risulta parzialmente interrato; nel canale sono alloggiati delle porte vinciane, di dimensioni 10,00×6,00 m, atte ad impedire la derivazione di portata a valle della botte a sifone in condizioni di invaso della cassa.

Le porte vinciane posizionate tra il manufatto di sfioro e l'opera di restituzione al canale Gorzone, di altezza pari a 6,00 m, hanno il compito di favorire lo sfioro in cassa, impedendo il prelievo di portata a valle della botte a sifone Tre Canne in corrispondenza dell'attivazione della cassa, e di permettere la calibrazione della portata rilasciata a valle durante il funzionamento del by-pass.

E' prevista inoltre la realizzazione di tre ponticelli di collegamento ed un collegamento in corrispondenza delle paratoie a ventola, al fine di permettere la posa di panconature e facilitarne la manutenzione.

RIPRISTINO DELLA BATTERIA DI SIFONI "2"

E' previsto il ripristino di una batteria di sifoni posto in fregio all'argine sinistro del canale Santa Caterina, circa 350 m a valle della botte a sifone; il manufatto è costituito da 8 sifoni larghi 2,50 m, che si innescano quando il livello nel canale Santa Caterina supera 11,38 m smm.

MANUFATTO DI SCARICO PRESSO IDROVORA ANCONETTA

Il manufatto di scarico è realizzato presso l'esistente idrovora Anconetta, è costituito da 2 scolarari di sezione 2,00x2,00 m e lunghezza pari a 15 m che funzionano come scarichi di fondo.

Ogni manufatto scatolare è dotato di un clapet, per impedire l'ingresso di portata attraverso un deflusso inverso; il clapet sarà inoltre preceduto da una paratoia piana, che permette di sezionare il manufatto in caso che di manutenzione o sostituzione della valvola di non ritorno.

Lo scarico delle portate non avverrà direttamente nel Gorzone ma attraverso il piccolo bacino di scarico esistente tra l'argine e l'idrovora Anconetta.

SCARICATORE DI SUPERFICIE IN PROSSIMITÀ IDROVORA ANCONETTA

Lo scaricatore di superficie è realizzato a monte dell'idrovora Anconetta ed ha una funzione di emergenza, in quanto è previsto entri in funzione con eventi di piena con tempo di ritorno superiore a quello di progetto; è



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

pag. 8/22

costituito da un tratto arginale della lunghezza di 34 m, in destra Gorzone in cui la quota viene mantenuta pari a quella attuale, ovvero a 10,00 m smm.

ADEGUAMENTO DELL'IDROVORA ANCONETTA

E' previsto di apportare delle modifiche all'idrovora Anconetta per poter garantire l'accesso all'impianto ed il suo corretto funzionamento anche in corrispondenza dell'utilizzo dell'invaso.

Gli interventi comprendono:

- la creazione di un nuovo argine di protezione in terra;
- la creazione di un nuovo diaframma e di un muro, innestati nel nuovo argine, a quota 10,50 m smm;
- la creazione di una nuova struttura metallica esterna a sostegno della pompa ovvero spostamento della struttura metallica esterna esistente ed adeguamento mediante inserimento di un nuovo piano di posa;
- l'adeguamento della pompa;
- l'estensione di circa 6 m della condotta di mandata DN 300 mm;
- il riempimento in terra della porzione del bacino di carico dell'idrovora compreso tra il fabbricato ed il nuovo muro ed il raccordo con il terreno, posto circa a quota 7,30 m smm.

ADEGUAMENTO ARGINI ESISTENTI E CREAZIONE NUOVE ARGINATURE

E' previsto un intervento di adeguamento degli argini esistenti dell'argine destro del canale Gorzone, nel tratto compreso tra la botte a sifone Tre Canne e l'area Boaria Laghetto, al fine di garantire una quota della sommità arginale pari a 11,00 m smm, nonché il suo allargamento a 5 m, al fine di garantirvi un transito più agevole dei mezzi.

In sinistra Gorzone è prevista la creazione di una banca in lato campagna, per un tratto di circa 500 m, a valle di Casa Chirardello.

Sono previste delle nuove arginature lungo la SP41, che chiude fisicamente il bacino sul lato est, e all'interno della cassa stessa, in corrispondenza delle aree La Passiva (A), La Passiva (B) e Boaria Laghetto. A seguito della realizzazione delle opere di difesa, le 3 aree risulteranno intercluse dal punto di vista idraulico, non potendo più scaricare nel bacino dell'Anconetta le portate meteoriche ricadenti su di esse. Sono stati pertanto previsti altrettanti impianti di sollevamento, che sono deputati a trasferire la portata di deflusso meteorico all'invaso, mediante il superamento del nuovo corpo arginale.

Il nuovo argine lungo la SP41, in particolare, mantiene in collegamento idraulico le aree Boaria Laghetto e La Passiva (B): in prossimità di quest'ultima è posizionato un impianto di sollevamento completamente interrato; il secondo è quello a servizio dell'area La Passiva (A).

Il materiale necessario per la realizzazione dei nuovi argini è previsto che provenga dall'allargamento (fino ad una sezione di circa 30 m) dell'attuale fosso Anconetta, lungo circa 1200 m; dallo scavo di un nuovo canale, posto poche centinaia di m più a Est, di simile sezione e lungo circa 600; nonché l'utilizzo del materiale di scavo risultante dalla realizzazione dei nuovi manufatti idraulici.

BILANCIO TERRE O ROCCE DA SCAVO

Il materiale necessario per la realizzazione dei nuovi argini è previsto che provenga dall'allargamento (fino ad una sezione di circa 30 m) dell'attuale fosso Anconetta, lungo circa 1200 m; dallo scavo di un nuovo canale, posto poche centinaia di m più a Est, di simile sezione e lungo circa 600; nonché l'utilizzo del materiale di scavo risultante dalla realizzazione dei nuovi manufatti idraulici.

Il bilancio della movimentazione delle terre e rocce da scavo risulta nullo, viene di seguito riportata la tabella riassuntiva :

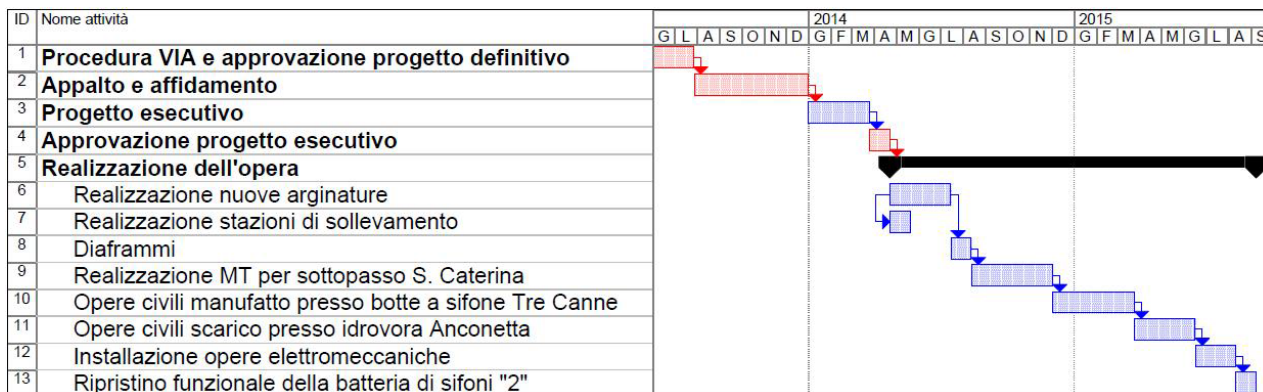
RILEVATI	m ³
----------	----------------



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

Rilevato la Passiva A	21000
Rilevato Boaria Laghetto +La Passiva B+SP41	44000
Adeguamento Argine destro Gorzone	37000
Adeguamento Argine sinistro Gorzone	9000
TOTALE	112000
<hr/>	
SCAVI	
Canale nord-est	52000
Canale nord-est	60000
TOTALE	112000

Cronoprogramma delle fasi di attuazione e di realizzazione



Quadro economico della spesa



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

A1	LAVORI A BASE D'APPALTO	
	Opere civili e idrauliche, demolizioni e movimenti terra	€ 6 242 355.26
	Opere elettromeccaniche e in carpenteria metallica	€ 994 043.03
	Opere a verde	€ 130 716.33
A1	Totale lavori e forniture di progetto	€ 7 367 114.62
A2	Oneri della sicurezza (non soggetti a ribasso)	€ 180 000.00
A	IMPORTO LAVORI A BASE D'APPALTO	€ 7 547 114.62
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
b1	Lavori in economia, previsti in progetto ed esclusi dall'appalto, ivi inclusi i rimborsi previa fattura	€ 50 000.00
b2	Allacciamenti ai pubblici servizi	€ 70 000.00
b3	Valutazione preliminare del rischio bellico, bonifica bellica	€ 50 000.00
b3	Espropri, occupazioni, servitù di allagamento, indennizzi vari, comprensivi di spese tecniche, notarili e arrotondamenti, spese di registrazione, volturazione e trascrizione, rimborso spese Provincia di Padova, ecc.	€ 4 183 827.00
b4	Oneri per smaltimento rifiuti	€ 15 000.00
b5	Spese tecniche:	
b5.1	Progettazione definitiva, coordinamento sicurezza in fase progettuale ed esecutiva, piano particellare di esproprio, indagini rilievi e direzione lavori	€ 294 684.58
b5.2	Indagini geognostiche ed ambientali	€ 29 468.46
b5.3	Progettazione esecutiva	€ 36 835.57
b5.4	Rilievi topografici	€ 36 835.57
b6	Indagini ed analisi di laboratorio	€ 15 000.00
b7	Incentivi in conformità di legge Art. 92 D.Lgs. 163/2006 - Regolamento Regione Veneto n. 4/2002 (RUP, progettazione, direzione lavori, collaudo, ecc.)	€ 160 000.00
b8	Spese per pubblicità per avvisi di gara e procedura espropriativa	€ 20 000.00
b9	Spese per commissione di gara	€ 5 000.00
b10	IVA al 21% (su A, b1 e b2)	€ 1 610 094.07
b11	Contributo CNPAIA (Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per Ingegneri ed Architetti) al 4% e IVA al 21% su b5	€ 99 456.05
b12	Imprevisti ed arrotondamenti	€ 376 684,08
B	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 7 052 885.38
C	TOTALE COMPLESSIVO (A+B)	€ 14 600 000.00

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale sono stati considerati i fattori e le componenti ambientali usualmente trattati negli Studi di Impatto Ambientale e previsti dall'all. 1 del DPCM del 27.12.88 e la D.G.R. del Veneto n. 1624 dell'11/5/99, quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione-flora-fauna ecosistemi, paesaggio, radiazioni, ecc.

Atmosfera

I dati analizzati sono quelli disponibili sul Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, nonché i dati storici del periodo 1.1.1996 – 31.12.2005 della stazione di Balduina S.Urbano. Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio. In linea generale nel clima Veneto mancano alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite e la siccità estiva, a causa dei frequenti temporali di tipo termo convettivo.

Nella pianura veneta, prevalgono le caratteristiche del clima continentale con inverni rigidi ed estati calde, e la caratteristica più rilevante è l'elevata umidità, che rende afosa l'estate e origina nebbie frequenti e fitte

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

pag. 11/22

durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca, nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione nebbie e aumento della concentrazione di inquinanti. Nel periodo estivo la debolezza dei venti e il grado di umidità delle masse d'aria presenti nei bassi strati delle aree di pianura favoriscono invece condizioni di afa, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono inoltre la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

La precipitazione media annua nella zona della bassa padovana si attesta sui 700-800 mm, seguendo l'andamento piuttosto uniforme della pianura veneta. La distribuzione delle piogge presenta tipicamente un maggior numero di giorni e di mm di pioggia nei mesi autunnali e primaverili, mentre più scarse sono le precipitazioni nei mesi invernali, per effetto degli influssi mediterranei sul clima locale.

Sullo stato della qualità dell'aria nel Comune di Sant'Urbano è di interesse il Rapporto della campagna di monitoraggio eseguito dal 01/02/2006 al 22/02/2006 e dal 26/07/2006 al 16/08/2006 dal Dipartimento Provinciale di Padova di ARPAV. La campagna è stata eseguita a circa 4 km in direzione Sud-Ovest rispetto al sito. Il rapporto ARPAV evidenzia delle criticità in relazione ai parametri Ozono, Polveri fini PM10 e, parzialmente senza però poter trarre conclusioni definitive, il benzo(a)pirene. Tuttavia l'analisi comparata con i corrispondenti risultati delle stazioni fisse della rete provinciale a Padova Arcella e Mandria evidenzia una notevole correlazione statistica fra le stazioni di Padova e il monitoraggio di S.Urbano e anche dati "confrontabili". L'interpretazione è che si tratta di inquinamenti a scala provinciale, anche regionale, non attribuibili alle sorgenti locali.

IMPATTO SULL'ATMOSFERA

Non sono previsti impatti sull'atmosfera in fase di esercizio dell'opera pertanto nella scala degli impatti definita sono da considerarsi trascurabile/nullo.

Ambiente Idrico

L'area oggetto dell'intervento si colloca all'interno del bacino del Brenta – Bacchiglione. Più precisamente, l'invaso dell'Anconetta si colloca all'interno del bacino dell'Agno-Guà-Gorzone, fra gli alvei del Gorzone e del canale Santa Caterina.

Il Fratta-Gorzone, canale di acque alte, riceve lungo il suo corso gli apporti di una trentina di impianti di sollevamento, sia in sinistra sia in destra idrografica, necessari a scolare i terreni consortili limitrofi per una superficie complessiva di 48.000 ettari. La superficie complessiva del bacino è di circa 1.500 km².

Le principali criticità e le relative misure di tutela quantitativa indicate nel Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (Autorità di Bacino dei Fiumi Alto Adriatico, 2010) per il bacino del Fratta Gorzone sono la razionalizzazione dei prelievi per i diversi usi e l'incremento della capacità d'invaso.

Le principali sorgenti inquinanti presenti all'interno del bacino del Fratta-Gorzone sono rappresentate da fonti puntiformi (cloruri, solfati, cromo, COD) corrispondenti a scarichi di depuratori civili ed industriali (in particolare derivanti dal distretto industriale delle concerie). Su tali fonti sono stati effettuati importanti interventi di collettamento ed abbattimento nel corso degli ultimi 2 decenni.

Per quanto riguarda le fonti diffuse, nel bacino Agno - Guà - Fratta – Gorzone il 73% delle superfici sono destinate ad uso agricolo. Nel bacino del Brenta una parte importante dei carichi di azoto e fosforo sono di origine zootecnica (Autorità di Bacino dei Fiumi Alto Adriatico, 2010).

La classificazione dello stato di qualità ottenuta attraverso l'indice LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) mostra una condizione buona (livello 2) nel tratto di monte che diventa sufficiente (livello 3) nel tratto medio-basso di entrambi i sistemi (Fratta-Gorzone e Agno-Guà-Frassine-Santa Caterina (dati 2010; ARPAV, 2010).

A livello di bacino, il trend temporale della qualità espressa attraverso il LIM ed i suoi componenti mostra un apprezzabile miglioramento nel decennio 2000-2010.

La situazione qualitativa rispetto ai microinquinanti, prioritari e non, è descritta dai risultati dei monitoraggi effettuati da ARPAV ai sensi del DM 260/10 nell'anno 2010.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

Per quanto riguarda specificatamente l'area circostante l'Anconetta, non sono stati riscontrati superamenti degli standard di qualità, né per le sostanze prioritarie né per le altre sostanze monitorate.

ARPAV ha eseguito inoltre numerose campagne sulla qualità dei sedimenti presenti lungo l'asta fluviale. Dai risultati ottenuti si evidenziano valori elevati di cromo totale e di altri metalli, mentre il valore di cromo esavalente risulta sempre al di sotto della soglia di rilevabilità. La variabilità dei dati è piuttosto elevata, in relazione evidentemente a variabilità spaziale, granulometrica e temporale.

Le principali criticità e le relative misure di tutela qualitativa indicate nel Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (Autorità di Bacino dei Fiumi Alto Adriatico, 2010) per il bacino del Fratta-Gorzone sono la riduzione dell'inquinamento di origine industriale, dell'inquinamento organico e microbiologico nel tratto iniziale e della riduzione delle sostanze nutrienti di origine agro-zootecnica. Suolo e sottosuolo

Il territorio circostante il sito del previsto bacino Anconetta risulta morfologicamente divisibile in tre parti (P.A.T. Comune di Sant'Urbano, Rapporto Ambientale, 2008). La prima si estende a nord del canale Gorzone, la seconda unità morfologica è costituita dai terreni compresi tra i canali Gorzone e S. Caterina, il rimanente territorio si trova a Sud del canale S. Caterina.

Rispetto alle quote medie della pianura circostante risaltano fino a 9-10 m gli argini dei fiumi Adige, S. Caterina e Gorzone, altri elementi della morfologia superficiale di rilievo sono i diversi dossi fluviali che testimoniano delle passate divagazioni fluviali dell'Adige. Dall'analisi della carta geomorfologica della provincia di Padova si può osservare come a Nord di un sistema ben definito di dossi fluviali del fiume Adige si estenda un'area di pianura alluvionale interessata dalla presenza, proprio lungo l'asse del Fratta-Gorzone e dei suoi affluenti di superfici depresse bonificate, con o senza impianti idrovori. Il sito di realizzazione del previsto bacino Anconetta ed un piccolo settore a Nord di questo e lungo il canale Santa Caterina, è indicato nella cartografia provinciale degli aspetti geomorfologici del territorio come area umida. Dal punto di vista idrogeologico, l'area oggetto di intervento è inserita all'interno del bacino idrogeologico denominato "Acquifero confinato Bassa Pianura". Il sistema di falde superficiali locali è quello determinato dalle deposizioni di sedimenti del Fiume Adige, denominato "Bassa Pianura Settore Adige" (ARPAV, 2010a). La valutazione dello stato chimico puntuale per corpo idrico sotterraneo nel 2011 ha evidenziato nel corpo idrico "Bassa Pianura Settore Adige" 21 punti con stato buono a fronte di 7 punti con stato scadente. Le principali criticità e le relative misure di tutela delle acque sotterranee, indicate nel Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (Autorità di Bacino dei Fiumi Alto Adriatico, 2010) per il bacino del Fratta-Gorzone, sono la salvaguardia dell'area di ricarica delle falde e il ripristino della capacità di ricarica, oltre al contrasto dell'avanzata del cuneo salino.

IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

Non sono attesi impatti negativi, diretti ed indiretti, dovuti alla qualità delle acque all'interno della cassa. Questo in relazione alla breve durata del periodo di invaso (10-15 gg.) ed anche alla stagionalità prevalente di utilizzo della cassa (mesi autunno-invernali). La qualità delle acque dei corpi idrici a valle della cassa non risulterà influenzata negativamente dal funzionamento della cassa medesima, in nessuna delle sue 3 fasi operative: riempimento, mantenimento dell'invaso, restituzione delle acque invase.

La sedimentazione dei solidi sospesi presenti nelle acque invase porterà ad un miglioramento della qualità delle acque in uscita dalla cassa e ad una riduzione dei carichi complessivamente sversati a valle ed in Adriatico. La stima di impatto effettuata porta complessivamente ad una valutazione di impatto positivo dell'opera.

Sulla base delle valutazioni sopra illustrate non sono previsti specifici interventi di mitigazione degli impatti.

Vegetazione

Nell'ambito territoriale di riferimento la vegetazione di una certa importanza presente nella zona di interesse può essere articolata all'interno di poche tipologie, che evidenziano come manchino quasi completamente ambienti pseudonaturali di una certa estensione, se si escludono quelli di grande interesse presenti nella zona del Bacino Lavacci. Le tipologie vegetazionali d'interesse, descritte dettagliatamente nello Studio di Impatto ambientale, sono riconducibili a: Macchie e fasce boscate, Siepi campestri, Vegetazione umida di margine, Filari, Parchi e giardini.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014****Fauna**

Malgrado le numerose modifiche ambientali apportate dall'uomo in quest'area, attualmente diverse specie faunistiche sono ancora segnalate soprattutto in corrispondenza delle zone umide e delle macchie boschive meglio strutturate. In particolare di elevato valore naturalistico è la comunità faunistica del Bacino Valgrande- Lavacci, che infatti è anche Zona di Protezione Speciale, dove sono presenti decine di specie tipiche delle zone umide e boschive planiziali, prevalentemente uccelli (P.A.T. Comune di Sant'Urbano, Rapporto Ambientale, 2008).

IMPATTO SULLA VEGETAZIONE E FAUNA

La creazione di habitat temporanei potrà avere effetti ovviamente limitati ai periodi di presenza di aree allagate, riconducibili quindi a 15 giorni massimi di previsione di progetto. Un tale limitato periodo di presenza di aree allagate potrà influire solo marginalmente in modo positivo sulla componente faunistica, l'impatto stimato per tale fattore è pertanto trascurabile/ nullo.

Sulle banche laterali dei due canali si creeranno gli spazi idonei all'insediamento di una tipica vegetazione palustre di ripa (specialmente *Phragmites australis* e *Typha* spp.) ed anche a filari di vegetazione arborea ed arbustiva di sponda. Nel complesso è stimabile vengano a ricrearsi almeno 7000 mq di nuove aree con densa vegetazione igrofila, disposta lungo le sponde dei due canali.

Il numero di specie arboree presenti lungo tali nuovi canali potrebbe passare dalle quattro attuali ad almeno sette con buon incremento della diversità presente. L'impatto stimato per tale fattore sulle componenti faunistica, vegetazionale ed ecosistemica è pertanto positivo.

Paesaggio

L'area in questione si inquadra all'interno di un paesaggio prettamente rurale, inciso in maniera forte da tutta una serie di opere di bonifica e regimazione delle acque che si è configurata nella situazione attuale, con opere attuate dal XVI al XX secolo. L'attuale paesaggio è soprattutto il risultato dell'opera delle sistemazioni agrarie a cui la campagna è stata sottoposta in questa seconda metà del secolo. Tale opera ha modificato l'originario paesaggio, ampliando le dimensioni degli appezzamenti, riducendo la presenza di fossi e siepi e realizzando sistemi di drenaggio e reti di irrigazione artificiale. Le siepi campestri sono di scarsa entità e la componente arborea è generalmente semplificata. Le arginature si stagliano nella pianura configurandosi come delle emergenze facilmente identificabili anche perché talvolta sono colonizzate da vegetazione arborea. Discreta è la presenza di viabilità interpodereale a servizio della coltivazione del fondo ma anche con funzione di collegamento tra le aziende agricole, disperse sul territorio. Anticamente il territorio, relativamente vicino al corso del fiume Adige era paludoso e soggetto a periodiche inondazioni dell'Adige. La bonifica è stata compiuta in epoca moderna attraverso l'utilizzo di ingenti opere idrauliche.

IMPATTO SUL PAESAGGIO

Il nuovo progetto proprio per la sua caratteristica di "trasformazione morfologica" di un'area consolidatasi nel tempo e nella fruizione percettiva, tende ad accentuare il paesaggio della trasformazione idraulica, diminuendo l'area del paesaggio agricolo caratterizzato dalla lavorazione "a larghe", trasformandone i rapporti visuali considerati ponendo in seria discussione i filari capitozzati caratterizzanti il paesaggio consolidato. L'impatto del progetto su queste Unità di Paesaggio può essere definito, secondo la scala degli impatti esposta, negativo - basso.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nelle immediate vicinanze del progettato bacino di invaso "Anconetta" si trova la Zona di Protezione Speciale ZPS IT3260021 Bacino Valgrande – Lavacci, che ha un'estensione di 51 ha., interessando una lunghezza complessiva di 8 km ed un'altezza media 8 m.s.l.m.m. La zona tutelata è posta fra i Comuni di S. Urbano, Villa Estense e Granze di Vescovana. L'ambito dei Lavacci storicamente rappresenta quel che rimane del vasto sistema di paludi, laghi e terre semisommerse che un tempo si estendeva tra le province di Verona e di Padova fino alle foci dell'Adige. L'area attualmente è in concessione d'uso alla provincia di Padova, essendo i terreni demaniali. Rappresenta uno degli ambiti naturalistici più importanti della Provincia



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

di Padova, costituendo un prezioso esempio di sistema di transizione, raro nell'area in oggetto, e a questo si deve il suo regime di tutela. Vi si riscontrano interessanti associazioni vegetali, pur di limitata estensione, che vanno dai boschetti ripariali (salico-populeti con presenza di olmo campestre) ai cariceti, dai fragmiteti palustri al tifeto, ed infine, negli specchi d'acqua, dalle associazioni a Ninfee.

Per la ricca varietà di ambienti e per il modesto disturbo antropico derivato dalle attività colturali che si esercitano nel contorno, nel biotopo sono presenti numerose specie di avifauna, dagli anatidi agli ardeidi, con segnalazioni di alcune specie di interesse naturalistico (martin pescatore, merlo acquaiolo, rigogolo, ecc.).

A circa 10 km a Nord del bacino Anconetta si trova, in comune di Ospedaletto Euganeo, la ZPS IT3260020 Le Vallette, che ha un'estensione di 13 ha. Questo sito è rappresentato da un'area umida abbandonata da anni, che ha sviluppato spontaneamente delle interessanti peculiarità floristiche e vegetazionali. Si tratta di un biotopo con presenza dominante di bosco umido, come descritto nella cartografia degli habitat (www.regioneveneto.it); quest'ultima riporta la presenza di due habitat di interesse comunitario, il 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition e 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, che interessa la maggior parte della superficie del sito. Le formazioni boschive sono nella maggior parte rappresentate da bosco umido riconducibile al *Populus salicetum albae*, mentre le aree umide sono prevalentemente presenti nel settore più orientale del sito e lungo i canali e le scoline interne all'area, con formazioni a cannuccia di palude, a tifa e cariceti.

Infine a 13 km a Ovest del bacino Anconetta si trovano le ultime propaggini meridionali del SIC IT3210042 Fiume Adige, avente estensione di 2.090 ha. Si tratta di un settore del fiume Adige con ampie zone dei suoi argini ricoperte da vegetazione arbustiva igrofila e con la presenza di alcune aree relitte golenali. Il tratto fluviale in questione riveste una notevole importanza per la conservazione di varie specie legate alle acque correnti non troppo rapide.

Il Progettista ha rilasciato la dichiarazione che per l'istanza presentata NON è necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Con riferimento alla verifica della non necessità della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica n. 268/2013, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni in data 6/12/2013 con prot. n. 534487, con la quale si prende atto della dichiarazione della non necessità della procedura di valutazione di incidenza e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. 3173/2006.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini sono pervenute osservazioni, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., trasmesse dal Comune di Sant' Urbano con nota prot. n. 542140 del 11/12/2013, dal Comune di Vighizzolo d'Este con nota prot. 4261 del 07.01.2014, dalla Provincia di Padova Settore Caccia e Pesca con nota prot. 51049 del 05.02.2014. Con nota prot. n. 91730 del 03/03/2014, sono state acquisite le relative controdeduzioni trasmesse dal Proponente.

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Vengono di seguito riportate, le controdeduzioni puntuali alle osservazioni, e le relative considerazioni della Commissione Regionale V.I.A..

SOGGETTO	PROT. N.	DATA	Osservazioni	Controdeduzioni	Considerazioni Commissione V.I.A.
Comune di Sant'Urbano	542140	11/12/13	1) Il progetto si sviluppa a valle di problemi alluvionali cui fa riferimento nelle sue premesse (rottura dell'argine del Frassine, che qui diviene il Santa Caterina, in quel di Saletto; massimo idrometrico del fiume Fratta - Gorzone rilevato a	Il bacino dell'Anconetta non può sortire effetti di mitigazione del rischio idraulico sul Santa Caterina (regime torrentizio) a monte dell'intervento; tale mitigazione è attesa con la realizzazione del bacino di Trissino	Si condividono le controdeduzioni del proponente.



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

			<p>Valli Mocenighe), fino a che non verranno poste in essere prioritariamente le opere sugli argini e sulle golene, probabilmente non scongiurerà il verificarsi di altre situazioni similari a ciò che è accaduto nell'autunno del 2010.</p>	<p>(ID n. 453 del “Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico”). Il progetto non si vuole né si può sostituire alle pratiche di manutenzione su argini, golene e fossi di scolo, ma si colloca all'interno del suddetto Piano.</p>	
			<p>2) Il progetto ha un'utilità relativa se prima non vengono posti in essere il consolidamento e la rafforzatura degli argini, la pulizia e lo sgombero dei detriti dai fiumi e dalle aree di golena esistenti (vedi ad esempio la golena in prossimità dell'idrovora sita in Piacenza d'Adige).</p>	<p>Il progetto non si vuole né si può sostituire alle pratiche di manutenzione su argini, golene e fossi di scolo, ma si colloca all'interno del suddetto Piano.</p>	<p>Si condividono le controdeduzioni del proponente.</p>
			<p>3) È assolutamente indispensabile che il bacino da realizzare serva anche il fiume Santa Caterina che, per il suo carattere torrentizio, è più pericoloso e poiché, in caso di inondazione o rottura degli argini, potrebbe interessare anche il sito della Discarica tattica regionale che insiste sul nostro territorio, con gravissime conseguenze dal punto di vista ambientale.</p>	<p>Si rimanda alla risposta all'osservazione n. 2. Si evidenzia che il progetto è migliorativo e consente di mitigare il rischio idraulico mediante l'abbassamento del tirante idraulico del Fratta-Gorzone a monte e a valle del bacino Anconetta e del Santa Caterina a valle del bacino Anconetta.</p>	<p>Si condividono le controdeduzioni del proponente. Per quanto riguarda la discarica la stessa è messa in sicurezza da una arginatura perimetrale.</p>
<p>Comune di Vighizzolo d'Este</p>	<p>4261</p>	<p>07/01/14</p>	<p>1) L'opera non si ritiene utile se a monte (circa 1 Km) non viene sistemata la botte attraverso la quale lo scolo Brancaglia sottopassa il fiume Frassine- Santa Caterina. Da alcuni anni ci sono delle forti infiltrazioni del Frassine sul Brancaglia quando il primo si alza di livello. Infiltrazioni che si vedono e si sentono. Il Genio Civile ed il Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo sono a conoscenza da parecchi anni di questa situazione pericolosa, esiste anche un progetto preliminare di sistemazione della suddetta botte ma non si fa nulla. Sempre sopra la botte esiste un impianto idrovoro che era stato costruito in emergenza nel 1967 e da quel tempo non è stato fatto più niente. Un impianto idrovoro dovrebbe essere indipendente da un sottopasso invece così non è! Questa Amministrazione chiede con forza che questo lavoro di sistemazione della botte venga eseguito al più presto per mettere in sicurezza il centro abitato.</p>	<p>La botte di Vighizzolo risulta al di fuori del progetto, che ad ogni modo risulta migliorativo dal momento che permette di abbassare i livelli di piena del Gorzone e quindi del canale Masina (nel quale confluisce lo scolo Brancaglia). Il bacino dell'Anconetta non può sortire effetti di mitigazione del rischio idraulico sul Santa Caterina (regime torrentizio) a monte dell'intervento; tale mitigazione è attesa con la realizzazione del bacino di Trissino (ID n. 453 del “Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico”). In merito al progetto di ristrutturazione della botte a sifone (detta “Botte di Vighizzolo”) che permette al Brancaglia di sottopassare il Santa Caterina, si rende noto che:</p> <p>A) nel corso del 2009 il Genio Civile di Padova ha ultimato la redazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto Preliminare del progetto complessivo che prevede sia il restauro della botte a sifone, sia il rifacimento, a valle del manufatto, del sistema di sollevamento oggi collocato sull'opera stessa, importo € 4.100.000,00; • Progetto Definitivo del 1° Stralcio, ovvero il progetto del restauro della botte, importo € 1.873.000,00; • Progetto Definitivo del 2° Stralcio, ovvero il progetto della nuova stazione di sollevamento, importo € 2.227.000,00. <p>B) in data 18/09/2009 i 3 suddetti</p>	<p>Si è tenuto conto nelle raccomandazioni.</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

				<p>progetti sono stati sottoposti al parere della Commissione Tecnica Decentrata Lavori Pubblici di Padova con il seguente risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sul Progetto Preliminare complessivo ha espresso, con voto n. 144 allegato alla presente, parere favorevole dal punto di vista tecnico; • sul Progetto Definitivo del 1° Stralcio ha espresso, con voto n. 145 allegato alla presente, parere favorevole dal punto di vista tecnico ed economico; • sul Progetto Definitivo del 2° Stralcio, ritenuto di approvarne i contenuti dal punto di vista tecnico, ma non dal punto di vista economico, la Commissione ha preferito sospendere il proprio parere. <p>C) con Decreto n. 61 del 03/03/2011 il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova ha approvato il Progetto Definitivo del 1° Stralcio dell'importo complessivo di € 1.873.000,00.</p> <p>D) attualmente il progetto di <i>"Ristrutturazione, consolidamento ed aggiornamento tecnologico del relativo sistema di pompaggio, della botte di Vighizzolo in comune di Vighizzolo d'Este (PD) - fiume S.ta Caterina"</i> è inserito, con ID n. 194, nel <i>"Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico"</i>, redatto ai sensi dell'OPCM n. 3906/2010 a seguito dell'alluvione dei primi giorni di novembre 2010 e recante la data del 30 marzo 2011. Di detto piano, acquisite le necessarie osservazioni da parte degli enti territorialmente e istituzionalmente competenti, la Giunta Regionale del Veneto ha preso atto di detto Piano Straordinario con DGRV n. 1643 dell' 11 ottobre 2011, pubblicata nel BUR n. 83 del 08/11/2011. È inoltre presente nel Programma Triennale 2013-2015 delle opere pubbliche di competenza regionale, adottato con CR n. 124 del 10/09/2013</p>	
			<p>2) Il bacino deve essere funzionale non solo al fiume Fratta-Gorzone ma anche al Fiume Frassine-S. Caterina;</p>	<p>Il bacino dell'Anconetta è stato dimensionato in modo tale da essere funzionale sia per il fiume Fratta-Gorzone che per il Fiume Frassine-Santa Caterina. Relativamente a quest'ultimo, nel progetto sono stati messi a computo 125.000 € per la pulizia ed il ripristino della batteria di 8 sifoni posta in fregio all'argine sinistro, circa 400 m a valle della botte Tre Canne.</p> <p>Come è possibile notare a pag. 125 della relazione idrologica-idraulica, tale intervento garantisce a valle l'abbassamento del tirante del Santa Caterina di circa 1 metro, in corrispondenza di un evento di piena</p>	<p>Si condividono le controdeduzioni del proponente.</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

				<p>centenaria.</p> <p>L'inesco dei sifoni avviene per portate del Santa Caterina con tempo di ritorno pari o superiore a 50 anni: ciò è perfettamente in linea con la vocazione dell'opera di progetto, ovvero la mitigazione del rischio idraulico in corrispondenza di eventi di piena eccezionali.</p> <p>A questo proposito si evidenzia inoltre che il volume invasabile nel bacino Anconetta è limitato (pari a circa 3,7 milioni di m³) e che nel progetto è stato definito un preciso equilibrio tra la derivazione dal Fratta-Gorzone e dal Santa Caterina. L'aumento di derivazione dal Santa Caterina, che potrebbe avvenire mediante l'abbassamento dei sifoni o la realizzazione di altre opere, non può avvenire pertanto se non a scapito del Fratta-Gorzone. In conclusione si conferma la bontà della scelta progettuale sviluppata finora.</p>	
			<p>3) All'interno del bacino che si andrà a creare, vi sono delle abitazioni regolarmente occupate e il progetto prevede di racchiudere queste abitazioni dentro dei "catini" con pompe per il sollevamento delle acque meteoriche; ciò pone un problema di qualità della vita e di salubrità (barriere che farebbero ristagnare aria e umidità), nonché un problema di deprezzamento dei terreni di proprietà.</p>	<p>Per quanto attiene ai fabbricati esistenti all'interno del bacino per i quali non è previsto l'esproprio, bensì la realizzazione di arginature di protezione, si rileva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Boaria Laghetto, di proprietà demaniale, dista circa m 15 dall'attuale sommità arginale del Gorzone. La nuova arginatura prevista è progettata ad una distanza di oltre m 40 dall'argine ovest e di oltre m 50 dall'argine previsto a sud rispetto agli edifici; - per l'edificio adiacente l'S.P. 41 l'arginatura è prevista a nord e ad ovest ad una distanza minima di circa m 30; - la Passiva dista circa m 30 dall'argine del S. Caterina: la nuova arginatura è prevista ad una distanza minima dai fabbricati di circa m 45. Ciò considerato si ritiene che le distanze previste dal progetto siano tali da consentire un ricircolo dell'aria tale da evitare ristagni. L'intervento presentato risulta compatibile con l'ubicazione dei fabbricati esistenti. <p>In fase di progettazione esecutiva potrà essere valutata la possibilità di ricorrere ad eventuali procedure di delocalizzazione, tramite specifici accordi tra le parti interessate.</p>	<p>Si condivide in parte l'osservazione e con la prescrizione n. 4 si è ridotto l'arginatura.</p>
<p>Provincia di Padova</p> <p>Servizio Caccia e Pesca</p>	<p>51049</p>	<p>05/02/14</p>	<p>Si ritiene doveroso puntualizzare che nell'ambito della fase di gestione ed utilizzo del previsto bacino d'invaso durante le fasi di svaso dell'acqua in esso convogliata, dovranno essere adottate le misure necessarie ai fini della tutela della fauna ittica. Si ritiene che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.16 commi 3 della</p>	<p>Si concorda con quanto puntualizzato, evidenziando che lo svuotamento del bacino va considerato tra gli interventi "di urgenza e non prevedibili" citati dall'art.16 commi 3 della L.R. 19/1998. Pertanto allo svuotamento del bacino verranno attuate dall'U.P. Genio Civile di Padova, in</p>	<p>Si è riportato la prescrizione nel dispositivo.</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

			<p>L.R. 19/1998 e ss.mm.ii., l'Ente gestore dell'opera stessa ed attuatore delle operazioni di drenaggio del bacino d'invaso, ovvero l'U.P. Genio Civile di Padova, si coordini con la Provincia per l'effettuazione delle necessarie azioni di recupero ittico, facendosi inoltre carico dei relativi costi, per il cui calcolo l'Amministrazione Provinciale con D.G.P. Reg. rt.70 del 14.04.2011 ha adottato i parametri stabiliti dalla Regione Veneto.</p>	<p>coordinamento con la Provincia di Padova, le modalità più opportune per il recupero dei pesci e la successiva liberazione nelle acque del Gorzone del maggior numero possibile di individui. Nel caso invece di pesci morti o morenti, le carcasse andranno raccolte e smaltite a cura e per conto dell'U.P. Genio Civile di Padova.</p>	
--	--	--	---	---	--

5. VALUTAZIONI SUL SIA

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esauriente gli strumenti di pianificazione, di programmazione e di settore, a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale afferenti all'area d'intervento.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che il Progetto ed il S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato, sono state prese in considerazione delle soluzioni alternative; la soluzione progettuale è risultata la migliore considerando sia gli aspetti ambientali che idraulici.

Per quanto attiene infine al Quadro di Riferimento Ambientale si rileva che lo stesso ha considerato e conseguentemente analizzato, le varie componenti ambientali ed è stato sviluppato secondo quanto previsto dalle norme specifiche in materia.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame afferenti il progetto relativo alla *“Realizzazione di un’opera di invaso cosiddetta “ANCONETTA” sul fiume Agno-Gua’-Santa Caterina nei Comuni di Sant’Urbano e Vighizzolo d’Este”*, risultano essere in linea per l’espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene al giudizio di compatibilità ambientale sull’opera da realizzare ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii..

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, assenti il Dott. Nicola Dell’Acqua, Componente esperto della Commissione ed il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV della Provincia di Padova, esprime, all’unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d’incidenza ambientale.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell’opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate.
2. Relativamente al parere favorevole con prescrizioni dalla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in data 22/01/2014 con prot. n. 29336:
 - per un miglior inserimento delle nuove opere, si individuano i seguenti interventi di mitigazione le nuove arginature dovranno essere trattate a prato con messa a dimora di vegetazione arbustiva di specie autoctone; lungo le sponde del nuovo canale interno dovranno essere messi a dimora filari alberati;



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

- sia eseguita una ricognizione di superficie da parte di operatori archeologici con adeguata professionalità che dovranno essere effettuate nelle aree sottoposte all'asporto del terreno vegetale;
 - le aree che risulteranno di interesse archeologico dovranno essere indagate da parte di operatori archeologici con adeguata professionalità per la tipologia dei contesti archeologici rinvenuti e con oneri non a carico della Soprintendenza, al quale compete la direzione scientifica dell'intervento archeologico;
 - eventuali ritrovamenti fortuiti di beni archeologici nel corso dei lavori dovranno essere tempestivamente denunciati alla Soprintendenza per i beni culturali del Veneto a norma dell'art. 90 del D. Lgs. 42/2004;
 - alla Soprintendenza per i beni culturali del Veneto dovrà essere inviata, con congruo anticipo (minimo 20 giorni), comunicazione della data di inizio lavori.
3. Relativamente al parere favorevole con prescrizioni dalla Provincia di Padova in data 31/01/2014 con prot. n. 16095 e in data 17/02/2014 con prot. n. 0022212/14:
- in fase di esercizio durante le fasi di svasso dell'acqua, dovranno essere adottate le misure necessarie al fine della tutela della fauna ittica. Si ritiene che in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 16 comma 3 della L.R. 19/1998 e ss.mm.ii. l'Ente gestore dell'opera stessa ed attuatore delle operazioni di drenaggio del bacino d'invaso si coordini con la provincia di Padova, per l'effettuazione delle necessarie azioni di recupero ittico, facendosi carico dei relativi costi;
 - sia garantita la protezione e l'integrità del solido stradale (rilevato-fondazione-pavimentazione) della strada provinciale n. 41.
4. Venga previsto nel progetto esecutivo la modifica dell'arginatura a sud della cassa con la chiusura della stessa lungo il confine sud-est del mappale 314 del Foglio 9 del Comune di Sant'Urbano.
5. In fase di progetto esecutivo, gli interventi sulla rete minore delle acque meteoriche, compresi tra le arginature e la strada provinciale, siano rivisti cercando di eliminare i punti sollevamento e trasferendo il carico idraulico nel sistema di fossati esistenti a est della strada provinciale.
6. Nel progetto esecutivo venga inserito un dettagliato Piano di Cantierizzazione che preveda la collocazione di tutte le aree logistiche, gestionali e temporali per le attività di cantiere, indicando inoltre le aree destinate al deposito temporaneo del materiale di scavo, nonché del terreno vegetale e le procedure atte a mantenerne nel tempo la vegetabilità.
7. Tutte le aree interessate temporaneamente a vario titolo dall'infrastruttura di progetto, con particolare attenzione alle aree di cantiere e/o di stoccaggio provvisorio del materiale di scavo, dovranno essere al termine dei lavori ripristinate nello stato originario.
8. Vengano adottate tutte le misure di mitigazione indicate nello SIA al capitolo n. 8 e le attività di monitoraggio previste al capitolo n. 9.
9. Nel progetto esecutivo venga valutata la possibilità di utilizzare gli argini quali percorsi per la mobilità lenta (ciclopedonali).
10. Sia redatto un Piano di Intervento Specifico, per la fase di cantiere, in caso di incidenti che coinvolgano mezzi con prodotti infiammabili/tossici od inquinanti con particolare attenzione per questi ultimi, all'impatto sulla componente acqua e sul suolo comprensivo di procedure operative e istruzioni. Tale Piano dovrà essere trasmesso a Comuni, Provincia e A.R.P.A.V..
11. I mezzi di cantiere e di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto dei materiali e dei mezzi di cantiere all'uscita dal cantiere medesimo. Va comunque garantito il non imbrattamento della viabilità pubblica interessata dal transito di tali mezzi.
12. Dovrà essere previsto nella fase di progettazione esecutiva il completamento delle analisi chimiche, già effettuate per la caratterizzazione preliminare del materiale da movimentare, con analisi di campioni a norma di legge e concordate con ARPAV. Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

pag. 20/22

conformità alla vigente normativa in materia (art. 185 comma 1 lettera c) della Parte IV Titolo I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

13. L'ente gestore dovrà farsi carico del ripristino dello stato dei luoghi mediante pulizia, raccolta e smaltimento dei rifiuti eventualmente sedimentati all'interno dell'invaso e dei costi di bonifica delle sostanze inquinanti presenti sul terreno, fatti salvi i casi in cui sia identificabile un responsabile che sarà tenuto a procedere a proprie spese.

RACCOMANDAZIONE

1. Al fine di migliorare il sistema idraulico Frassine-Santa Caterina si raccomanda il ripristino della funzionalità della botte a sifone attraverso la quale lo scolo Brancaglia sottopassa il Frassine-Santa Caterina e il rifacimento dell'impianto idrovoro.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

ELENCO ELABORATI VIGENTI:

Num. Progr.	Numero elaborato	Titolo	Nome del File	Data
PROGETTO DEFINITIVO				
Relazione Generale				
1	II034P-PDRG001	Relazione Generale	II034P-PD-RG001- Rel generale	Luglio 2013
2	II034P-PDCG001	Corografia generale	II034P-PD-CG001- Corografia generale	Luglio 2013
3	II034P-PD-IF001	Inquadramento fotografico – Tav.1	II034P-PD-IF001- Inquadramento fotografico-Tav.1	Luglio 2013
4	II034P-PD-IF002	Inquadramento fotografico – Tav.2	II034P-PD-IF002- Inquadramento fotografico-Tav.2	Luglio 2013
5	II034P-PD-IF003	Inquadramento fotografico – Tav.3	II034P-PD-IF003-Inquadramento fotografico-Tav.3	Luglio 2013
Relazioni Tecniche e Specialistiche				
6	II034P-PD-IG001	Indagini geognostiche	II034P-PD-IG001-Indagini geognostiche - Rel	Luglio 2013
7	II034P-PDGT001	Relazione geologica	II034P-PD-GT001 Rel geologica	Luglio 2013
8	II034P-PDGT002	Relazione geotecnica	II034P-PD-GT002 Rel geotecnica	Luglio 2013
9	II034P-PDGT003	Relazione sismica	II034P-PD-GT003 Rel sismica	Luglio 2013
10	II034P-PD-ID001	Relazione idrologica e idraulica	II034P-PD-ID001-Rel idrologica-idraulica	Luglio 2013
11		Relazione geotecnica e sismica	Rel geotecnica-sismica	Luglio 2013
12	II034P-PDST001	Relazione tecnica di calcolo delle strutture	II034P-PD-ST001-Rel calcolo strutture	Luglio 2013
Rilievi planoaltimetrici				
13	II034P-PDRT001	Rilievo Topografico - Relazione	II034P-PD-RT001-Rilievo topografico - Rel	Luglio 2013
14	II034P-PDRT002	Rilievo topografico – Planimetria Tav.1	II034P-PD-RT002-Rilievo topografico-Plan Tav.1	Luglio 2013
15	II034P-PDRT003	Rilievo topografico – Planimetria Tav.2	II034P-PD-RT003-Rilievo topografico-Plan Tav.2	Luglio 2013
16	II034P-PDRT004	Rilievo topografico – Planimetria Tav.3	II034P-PD-RT004-Rilievo topografico-Plan Tav.3	Luglio 2013
17	II034P-PDRT005	Rilievo topografico – Planimetria zona presa	II034P-PD-RT005-Rilievo topografico-Plan presa	Luglio 2013
18	II034P-PDRT006	Rilievo topografico – Planimetria zona scarico	II034P-PD-RT006-Rilievo topografico-Plan scarico	Luglio 2013
Elaborati grafici				



ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014

19	II034P-PDIN001	Planimetria delle interferenze	II034P-PD- IN001-Plan interferenze	Luglio 2013
20	II034P-PDDS001	Planimetria degli interventi su CTR	II034P-PD-DS001-Plan interventi CTR	Luglio 2013
21	II034P-PDDS002	Planimetria degli interventi su ortofoto	II034P-PD-DS002-Plan interventi ortofoto	Luglio 2013
22	II034P-PDDS003	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina – Planimetria di inserimento ambientale	II034P-PD-DS003-PLANINS-AMBIENTALE	Luglio 2013
23	II034P-PDDS004	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina – Planimetria funzionamento magra	II034P-PD-DS004-PLAN-1-MAGRA	Luglio 2013
24	II034P-PDDS005	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina – Planimetria funzionamento bypass	II034P-PD-DS005-PLAN-2- BYPASS	Luglio 2013
25	II034P-PDDS006	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina – Planimetria funzionamento opera di sfioro	II034P-PD-DS006-PLAN-3-OPERA-SFIORO	Luglio 2013
26	II034P-PDDS007	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina – Planimetria generale	II034P-PD-DS007-presacostruttivi-tav-1	Luglio 2013
27	II034P-PDDS008	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina - Planimetria – Elementi costruttivi	II034P-PD-DS008-presaplan-costruttivi-tav-2	Luglio 2013
28	II034P-PDDS009	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina - Sezioni - Elementi costruttivi - tav. 1	II034P-PD-DS009-presasez-costruttivi-tav-1	Luglio 2013
29	II034P-PDDS010	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina - Sezioni - Elementi costruttivi - tav. 2	II034P-PD-DS010-presasez-costruttivi-tav-2	Luglio 2013
30	II034P-PDDS011	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina - Sezioni - Elementi costruttivi - tav. 3	II034P-PD-DS011-presasez-costruttivi-tav-3	Luglio 2013
31	II034P-PDDS012	Nuova derivazione da Fratta e sottopasso S. Caterina - Sezioni - Elementi costruttivi - tav. 4	II034P-PD-DS012-presasez-costruttivi-tav-4	Luglio 2013
32	II034P-PDDS013	Manufatto di scarico – Elementi costruttivi	II034P-PD-DS013- Manufatto di scarico	Luglio 2013
33	II034P-PDDS014	Manufatto di collegamento con canale Gorzone - Elementi costruttivi	II034P-PD-DS014- Manufatto di collegamento	Luglio 2013
34	II034P-PDDS015	Nuova protezione zona idrovora – Elementi costruttivi - tav. 1	II034P-PD-DS015-Nuova protezione idrovora - Tav.1	Luglio 2013
35	II034P-PDDS016	Nuova protezione zona idrovora – Elementi costruttivi - tav. 2	II034P-PD-DS016-Nuova protezione idrovora - Tav.2	Luglio 2013
36	II034P-PDDS017	Nuovo scaricatore di superficie - Elementi costruttivi	II034P-PD-DS017-Nuovo scaricatore superficie	Luglio 2013
37	II034P-PDDS018	Stralcio planimetrico nuova difesa zona La Passiva	II034P-PD-DS018-Plan difesa La Passiva	Luglio 2013
38	II034P-PDDS019	Stralcio planimetrico nuova difesa Boaria Laghetto- SP41-La Passiva	II034P-PD-DS019-Plan difesa Boaria Laghetto	Luglio 2013
39	II034P-PDDS020	Nuova vasca di sollevamento – Planimetria e sezione – Elementi costruttivi	II034P-PD-DS020-Vasca sollevamento	Luglio 2013
40	II034P-PDDS021	Sezioni tipo adeguamento argini esistenti	II034P-PD-DS021-Sez tipo adeguamento argini	Luglio 2013
41	II034P-PDDS022	Sezioni tipo nuovi rilevati a difesa	II034P-PD-DS022-Sez tipo nuovi rilevati	Luglio 2013
42	II034P-PDDS023	Sezioni tipo scavi	II034P-PD-DS023 Sezioni tipo scavi	Luglio 2013
43	II034P-PDGT004	Carta idrogeologica - Tav.1	II034P-PD-GT004-Carta idrogeologica - Tav.1	Luglio 2013
44	II034P-PDGT005	Carta idrogeologica - Tav.2	II034P-PD-GT004-Carta idrogeologica - Tav.2	Luglio 2013
45	II034P-PDGT006	Carta idrogeologica - Tav.3	II034P-PD-GT004-Carta idrogeologica - Tav.3	Luglio 2013
46	II034P-PDGT007	Profili stratigrafici e geotecnici	II034P-PD-GT007-Profili stratigrafici e geotecnici	Luglio 2013
47	II034P-PD-IG002	Planimetria con ubicazione delle indagini geognostiche - Tav.1	II034P-PD-IG002 Plan ubicazione indagini-Tav.1	Luglio 2013
48	II034P-PD-IG003	Planimetria con ubicazione delle indagini geognostiche - Tav.2	II034P-PD-IG003 Plan ubicazione indagini-Tav.2	Luglio 2013
49	II034P-PD-IG004	Planimetria con ubicazione delle indagini geognostiche - Tav.3	II034P-PD-IG004 Plan ubicazione indagini-Tav.3	Luglio 2013
50	II034P-PDST002	Planimetria impianti elettrici ed oleodinamici	II034P-PD-ST002-Plan impianti	Luglio 2013
51	II034P-PDST003	Schema oleodinamico paratoie a ventola	II034P-PD-ST003-Schema paratoie	Luglio 2013
52	II034P-PDST004	Schema oleodinamico porta vinciana	II034P-PD-ST004-Schema vinciana	Luglio 2013
Computo metrico e stime economiche				
53	II034P-PDTE001	Elenco dei prezzi unitari	II034P-PD-TE001-Elenco dei prezzi unitari	Luglio 2013
54	II034P-PDTE002	Computo metrico estimativo	II034P-PD-TE002 Computo metrico estimativo	Luglio 2013
55	II034P-PDTE003	Quadro economico	II034P-PD-TE003-Quadro economico	Luglio 2013
PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO				
56		Relazione tecnica sui criteri adottati per il calcolo indennità	RELAZIONE TECNICA SUI CRITERI ADOTTATI PER IL CALCOLO INDENNITA'	Luglio 2013
57	A1	Calcolo Indennità 1	ALL A1 (PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO CON CALCOLO INDENNITA' 1	Luglio 2013
58	A2	Calcolo Indennità 2	ALL A1 (PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO CON CALCOLO INDENNITA' 2	Luglio 2013
59	B	Estratto della mappa catastale con identificazione delle Ditte proprietarie	ALL B (ESTRATTO MAPPA CATASTALE CON IDENTIFICAZIONE DITTE PROPRIETARIE	Luglio 2013
60	C1	Planimetria aree da espropriare e asservire 1	ALL C1 (PLANIMETRIA AREE DA ESPROPRIARE E ASSERVIRE Vighizzolo	Luglio 2013
61	C2	Planimetria aree da espropriare e asservire 2	ALL C2 (PLANIMETRIA AREE DA ESPROPRIARE E ASSERVIRE Sant'Urbano	Luglio 2013
62	D	Valori agricoli medi e redditi lordi standard	ALL D (VALORI AGRICOLI MEDI E REDDITI LORDI STANDARD)	Luglio 2013
63	E1	Visure catastali – estratti di mappa fogli interi 1	ALL E1 (VISURE CATASTALI - ESTRATTO DI MAPPA FOGLIO INTERO	Luglio 2013
64	E2	Visure catastali – estratti di mappa fogli interi 2	ALL E2 (VISURE CATASTALI - ESTRATTO DI MAPPA FOGLIO INTERO	Luglio 2013
65	F	Relazione e perizia asseverate di stima	ALL F (RELAZIONE E PERIZIA ASSEVERATA DI STIMA)	Luglio 2013
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE				
66	01	SIA	13A01 08D 01 SIA	Luglio 2013
67	02	SIA – Relazione di sintesi	13A01 08D 02 SIA sintesi	Luglio 2013

**ALLEGATO A alla Dgr n. 922 del 10 giugno 2014**

RELAZIONE PAESAGGISTICA				
68	03	Relazione Paesaggistica	13A01_08D_03_relPaes	Luglio 2013
VINCA				
69		Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale	Dichiarazione VIncA	Luglio 2013
CONTRODEDUZIONI				
70	II034P-PD-RO001	Pareri, richieste, osservazioni e controdeduzioni	CONTRODEDUZIONI PROPONENTE	Feb 2014